

MEMORIA

Presidente regionale

Nato nel febbraio 1921, morì a marzo 1981. Esponente Dc, fu segretario giovanissimo del partito trentino

Luigi Dalvit, il conciliatore discreto

DANIELE BENFANTI

VISIONI

Da sinistra, Flaminio Piccoli, Alcide De Gasperi, Paolo Berlanda e Luigi Dalvit. Nella foto sotto, Luigi Dalvit

Luigi Dalvit, il mediatore e conciliatore discreto. Un secolo dalla nascita, quarant'anni dalla prematura scomparsa. Il senatore Luigi «Gigi» Dalvit, più volte consigliere regionale e presidente del Trentino-Alto Adige tra il 1961 e il 1967, nacque a Trento il 23 febbraio 1921 e morì a Roma, dopo l'aggravarsi di una malattia, il 4 marzo 1981. Poche ore prima di spegnersi, ricevette la visita da Flaminio Piccoli, deus ex machina della Dc trentina per oltre 40 anni.

Il senatore Luigi «Gigi» Dalvit, più volte consigliere regionale e presidente del Trentino-Alto Adige tra il 1961 e il 1967, nacque a Trento il 23 febbraio 1921 e morì a Roma, dopo l'aggravarsi di una malattia, il 4 marzo 1981. Poche ore prima di spegnersi, ricevette la visita da Flaminio Piccoli, deus ex machina della Dc trentina per oltre 40 anni.

una Regione nuova da far digerire e capire un po' a tutti. E gli altoatesini di lingua italiana che non amavano troppo un certo paternalismo trentino nell'occuparsi delle loro questioni.

«Lo scelsero perché era un giovane di qualità» ricordava Giorgio Grigolli, che come lui sarebbe stato sia alla guida della Dc trentina sia della Regione. «De Gasperi mandava a dire - amava ripetere Grigolli - ma lasciava anche fare». In un contesto di fusione tra generazioni che, forse, non si sarebbe mai più ripetuto nella politica trentina come nel primo dopoguerra. Il Dc Ermanno Holler, direttore dell'A22 negli anni ottanta, lo inseriva nel solco dei «liberi e forti»: «Con lui la Dc trentina prese coscienza di essere la guida politica della nostra terra; con lui gli strumenti si affinarono e le responsabilità, sempre più grandi, trovarono via via una classe dirigente pronta per i suoi doveri». Pacato, cordiale, informatissimo di tutto e tutti: così lo ricordavano i colleghi di partito e anche gli avversari politici quarant'anni fa, all'indomani della scomparsa. Enrico Pancheri, allora presidente della Regio-



ne, sulle pagine dell'Adige lo definiva come «il Gigi buono, onesto, dignitoso, affabile, sempre cordiale» capace, con rara semplicità, di avvicinare i cittadini alle istituzioni. L'avvocato e politico Armando (Dino) Bertorelle, suo collega in giunta regionale per tre legislature, decano della Dc altoatesina e per 26 anni in consiglio provinciale a Bolzano, gli riconosceva una «intelligente visio-

ne dei tempi che stavano maturando e di operare concretamente per la soluzione dei problemi di convivenza in ambito regionale». Riuscendo a riportare uno scontro etnico anche violento a dibattito politico e centrato sul valore aggiunto dell'autonomia, archiviando la dura stagione delle notti dei fuochi, degli attentati ai tralicci, delle fughe sull'Aventino del partito di raccolta tedesco

del Sudtirolo. Gettando le basi delle due autonomie di Trento e Bolzano con il Pacchetto del 1972, cui lavorò da presidente della Regione e da membro della Commissione dei 19. L'onore delle armi e una forse inaspettata, ma meritata, stima li ebbe anche da Silvius Magnago: «Ha cercato soluzioni equilibrate e di compromesso tali da attenuare i contrasti tra gruppi linguistici» gli riconobbe lo storico leader Svp. Dalvit seppe fare anche il temporeggiatore, quando occorreva far decantare la situazione, in sedute del consiglio regionale «tirate, verbose, polemiche». Quello di Dalvit, è stato detto da chi lavorò al suo fianco nella Dc e nelle istituzioni, fu un «umanesimo politico». «Saggio e prudente mediatore, alla certosa ricerca di formule di governabilità a tutti i livelli: comunale, provinciale, regionale, statale» per il professor Manlio Goio, storico docente di Lettere al Liceo Prati, ma anche sindacalista e giornalista, che alla scomparsa di Dalvit azzardava anche: «Fu un giovane vecchio?» Dal 1957 Dalvit fu assessore regionale alle Finanze nella giunta di Tullio Odorizzi, al quale succedette alla guida della Re-

gione a fine 1960. Nel 1967 il passaggio in parlamento, eletto nel collegio senatoriale di Mezzolombardo. Fu anche sottosegretario alla Difesa, ruolo nel quale si batté perché a Trento venisse riconosciuta la medaglia d'oro per la Resistenza. Da Amintore Fanfani ebbe l'incarico speciale di presidente della commissione intercamerale per i problemi ecologici. Negli anni romani alternava i soggiorni nella capitale con la tranquillità della sua casa di Flavon, in Val di Non. Da fine anni sessanta, nella vita privata, fu segnato dalla prematura scomparsa, a soli 18 anni, del figlio Roberto, vittima di un incidente in moto. Nella Dc trentina dell'immediato dopoguerra Flaminio Piccoli veniva descritto come una «molla» pronta a scattare, veemente e ispirata, sempre sulla linea d'attacco. Il roveretano Paolo Berlanda, cognato di Chiara Lubich e assessore regionale negli anni Cinquanta, aveva una vena intimista e un carattere riservato ma capace di intervenire quando le situazioni erano logorate. Luigi Dalvit è stato forse, da subito, il punto d'equilibrio di cui ha bisogno ogni stagione politica.



Agiati, incontro online su Eckhart

Oggi si terrà un webinar organizzato dall'Accademia degli Agiati su «Il filosofo e il coraggio della verità. La filosofia predicata dal pulpito: Eckhart». L'appuntamento è alle ore 17 e per partecipare occorre registrarsi al link zoom.us/join/zoom/register/WN_o4AlbUu3Sa6RUqvOfRDpA. L'incontro fa parte del ciclo di conferenze dell'Accademia. La relazione sarà di Alessandro Palazzo, dell'Università di Trento. Modera Elisa Gelmini. Sarà delinata la cornice storica nella quale si colloca Meister Eckhart (nell'immagine) e il suo pensiero. L'iniziativa è valida ai fini dell'aggiornamento del personale docente, ma per ricevere l'attestato di partecipazione le iscrizioni devono essere inviate a organizzazione@agiati.org entro le ore 16 di oggi.

Il caso | Pagherà una multa. E fa i podcast con Obama

Springsteen assolto dall'accusa di guida in stato d'ebbrezza

Cadono le accuse contro Bruce Springsteen. The Boss è apparso, rigorosamente in video causa emergenza sanitaria, in un'aula di tribunale per rispondere di guida spericolata e guida in stato di ebbrezza, reati per i quali era stato fermato nel novembre 2020 e che erano stati resi noti solo pochi giorni fa.

«The Boss» si era dichiarato subito colpevole solo per il consumo di alcol in zona chiusa. Tuttavia un giudice del New Jersey ha stabilito che il livello di alcol nel sangue era ben al di sotto del limite massimo consentito. Springsteen inoltre non ha precedenti penali, motivo per cui si è deciso di non procedere con una condanna. La rockstar

dovrà tuttavia pagare una multa di 540 dollari appunto per essersi dichiarato colpevole di consumo di alcol in un parco nazionale americano. Aveva infatti bevuto due shot di tequila all'interno del Gateway National Recreation Area nei pressi di Sandy Hook.

Siparietto finale del processo con ironia. Infatti, quando gli è stato chiesto quanto tempo gli servisse per pagare la multa Springsteen ha risposto: «Credo di poterla pagare immediatamente vostro onore».

Dietro a questa denuncia si sono addensate nubi che sono diventate politiche perché i democratici hanno sostenuto che gli era stata tesa una sorta di imboscata, mentre i repubblicani lo hanno accusato di esse-



«The Boss», Bruce Springsteen: multato per guida in stato d'ebbrezza

re un ipocrita perché aveva fatto uno spot per la Jeep al Superbowl. Spot che poi la casa automobilistica aveva ritirato in seguito alla notizia.

Comunque ora Springsteen si sta consolando con Barack Obama: i due infatti hanno lanciato ufficialmente una serie di podcast. L'ex presidente degli

Stati Uniti sarà infatti copresentatore con Bruce Springsteen della serie di Spotify «Renegades: Born in the Usa», che sarà disponibile da lunedì e affronterà temi come le questioni razziali, la politica, l'essere genitore, il matrimonio, la mascolinità. La serie è composta da otto episodi.

COMPRO ORO ARGENTO e DIAMANTI

Tel. 3487272300 - 3398391031 www.comproorotrento.it

EXTRA BONUS del 5%
PAGAMENTO IMMEDIATO
ritagliando questo coupon

SIAMO APERTI

ci trovi a TRENTO
in via Torre Vanga, 6
(100 metri dalla stazione)
DAL LUNEDÌ AL SABATO
dalle 10.00 alle 18.30

in via Matteotti, 42
(con comodo parcheggio)
DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ
dalle 10.00 alle 18.30